

"Varese è una città fatta per le macchine"

Date : 5 febbraio 2019

Mobilità sostenibile e dolce: è possibile in una città come Varese? Se lo chiede una giovane insegnante, appena giunta in città per lavoro e che vorrebbe usare solo la bicicletta

Vista dalla macchina, Varese è una città vivibile. Ha le dimensioni perfette: né troppo grande, né troppo piccola.

È a misura d'uomo, verde quanto basta, di architettura un po' austera ma accogliente. Vista dalla macchina, dicevo, perché è solo scendendo dalla macchina che si capisce una cosa fondamentale:

Varese è una città fatta per le macchine.

Essendomi trasferita qui da poco, la prima impressione che ho avuto di Varese risponde bene alla **noia di "città giardino"**. È bellissimo vedere ovunque le cime degli alberi spuntare qua e là tra le case. Ma tra gli alberi mi piace anche passeggiare, e questo non è ben chiaro dove lo si possa fare: a parte i Giardini, dove passeggio spesso, i parchi della città non mi sembrano ben segnalati e valorizzati.

Non capisco bene dove sono i parchi, se sono pubblici o no, se posso entrare e in che orari, e cosa mi aspetta là dentro. Il problema principale è però raggiungerli, questi parchi.

Vivere senza macchina a Varese è infatti una corsa ad ostacoli. Chi come me, per scelta o per necessità, non ha la macchina, può capire di cosa parlo. Muovendosi a piedi o in bici, sembra magicamente inevitabile il finire su qualche stradone trafficato, rischiando la vita e i polmoni, o in senso opposto a qualche senso unico per le macchine, con il pericolo di venire impietosamente falciati.

In moltissime strade mancano i marciapiedi e lo spazio pedonale spesso è semplicemente una sbiadita striscia sull'asfalto che non offre alcuna sicurezza, per non parlare delle **inesistenti piste ciclabili**.

Già solo una passeggiata a piedi per raggiungere il centro è sgradevole nel migliore dei casi: **abitando a Casbeno**, l'opzione principale è passare per l'odiata Via Verdi, appiattendomi sul muro per la paura delle macchine che sfrecciano a pochi centimetri dal marciapiede e inalando chili e chili di gas di scarico. In alternativa, posso cominciare a camminare in Via Solferino, uno stretto senso unico senza marciapiedi, zigzagando tra le auto parcheggiate per evitare le macchine che arrivano da dietro a tutta velocità, per poi ritrovarmi su un altro stradone trafficato e dover fare una serie di attraversamenti pericolosi.

È lodevole che ci siano alcuni percorsi pedonali in giro, ma sembra che **il pedone debba in**

qualche modo materializzarsi all'inizio dei percorsi stabiliti, e smaterializzarsi poi alla fine.

E in bicicletta? Ancora peggio. A differenza di altre città italiane, dove la bicicletta è il mezzo d'elezione per spostarsi in città, **andare in bici a Varese equivale ad un atto di fede e coraggio.** Se a piedi ci si può talvolta rifugiare sui marciapiedi, in bicicletta si è esposti a tutto: alla mancanza di corsie apposite, alle macchine che corrono anche quando la visibilità non è buona, agli incroci monumentali e alla necessità di andare contromano almeno per brevi tratti pur di non dover allungare a dismisura il percorso.

Ammesso che si arrivi a destinazione, poi, **non ci sono posti dove mettere la bici.** Questo l'ho trovato molto strano, e molto indicativo: praticamente nessun negozio a Varese ha una rastrelliera per le bici.

Mi chiedo: possibile che non ci sia una rete di cordoni ciclo-pedonali protetti per raggiungere i servizi essenziali? Gli unici supermercati della zona, il centro, la biblioteca, la stazione dei treni? Facciamo un esempio concreto. Per andare a fare la spesa in bici da Casbeno, devo arrivare all'incrocio con una strada ad alta velocità (Via Trentini). Lì non me la sento di lanciarmi attraverso l'incrocio tra le macchine che sfrecciano, quindi con una manovra pericolosa salgo piuttosto sul marciapiedi, rischiando comunque di venire travolta dalle macchine che girano, e pedalando sul marciapiede faccio qualche attraversamento pedonale e arrivo a uno dei due supermercati della zona. Stessa storia per raggiungere l'unico altro supermercato, e in più sono anche obbligata ad andare contromano.

Se la viabilità di Varese non è perfetta neppure per le auto, è un ambiente nettamente ostile a pedoni e ciclisti. È evidente che si dia per scontato che tutti si muovano in auto.

Stando così le cose, è un circolo vizioso destinato ad auto-alimentarsi. Speriamo che in futuro la gente venga invogliata a lasciare l'auto in garage. E che sia riconosciuto alle persone il diritto di poter passeggiare o pedalare per tutta Varese, in pace.

Bianca B.